



◆ *L'esponente Dc: «Da come era stata impostata la requisitoria si capivano le conclusioni»*

◆ *«Vorrei essere trattato con il rispetto della verità e senza echi di menzogna. Non si vuole accertare chi uccise»*

◆ *Una vicenda tra politica e misteri sulla quale si allunga l'ombra del sequestro e dell'omicidio di Moro*

«Non c'entro, ma me l'aspettavo»

Il senatore: ho fatto tanti errori ma non ho fatto uccidere quel giornalista

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Pecorelli lo chiamava il Divo Giulio. Così sulle pagine di Op lo attaccava, pubblicava notizie che lasciavano intendere, dicevano e non dicevano. Notizie sapienti, che nascondevano rivelazioni potenziali, tanto importanti che Mino Pecorelli fu ammazzato, per strada da due killer, il 20 marzo del 1979. Oggi, a venti anni da quel delitto, i pm di Perugia hanno chiesto per Giulio Andreotti, come mandante di quell'omicidio, l'ergastolo. «Mi sento molto sereno, perché posso aver fatto molti errori in vita mia ma con la mafia e con la morte di Pecorelli io non c'entro niente». Una dichiarazione netta, espressa con una serenità che nasconde chissà quali turbolenze da Andreotti, più volte Presidente del Consiglio e ministro ed oggi senatore a vita, che ha scelto di passare questo giorno particolare in Molise, nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Termoli.

Un uomo, Andreotti, che ha scritto la storia politica di questo paese nel Dopoguerra. E non solo; che in questo finale di secolo sta tracciando con le inchieste che lo riguardano, la storia meno politica e più nascosta della Repubblica. Della Prima Repubblica, chiara-

mente. Una storia che, spesso ricorda velenosamente il senatore a vita, viene scritta e «suggerita» da non meglio precisati ambienti di potere - si deve presupporre oscuri - capaci di manovrare gli eventi. Quelli politici e quelli giudiziari.

«Da come era impostata la requisitoria dei procuratori - ha affermato Andreotti a margine del convegno sulla figura di Padre Pio di Pietrelcina - avevo capito che seguivano delle linee, a mio avviso, non solo sbagliate ma completamente infondate». Insomma se lo aspettava questo ergastolo, almeno nella richiesta dei pm: «Avendo seguito quelle linee è chiaro che la loro conclusione sarebbe stata questa». Così, ha deciso di rispettare l'impegno molisano anche se avrebbe potuto dire di no «per motivi personali», ha spiegato all'inizio del suo intervento su Padre Pio. Il senatore a vita ha anche aggiunto: «Il procuratore iniziò la sua requisitoria dicendo che un ex presidente del consiglio non ha diritto a trattamenti speciali. Questo è ovvio. Avrei voluto essere trattato solo con il rispetto della verità e senza echi di stransime menzogne. Ma forse si continua a non voler accertare chi fece

uccidere Mino Pecorelli. Confido nella obiettività e libertà della Corte».

Il Divo Giulio spera nella Corte. Che avrà un compito davvero arduo, quello di trarre una sentenza giudiziaria di colpevolezza o assoluzione, per un reato così grave, tenendo conto dei tentacoli di mezzo secolo di storia nazionale. Di quella parte di storia che è passata sulle pagine di Op, dagli scandali nati in casa democristiana al delitto Moro, vera chiave di volta della vicenda. L'ipotesi è che il caso Moro rappresenti davvero il caso dei casi, la summa dei misteri della Repubblica, nonostante i tanti processi abbiano identificato gli autori e li abbiano condannati. Nonostante da anni si spinga per chiudere tutto: misteri, dubbi e necessità di sapere che cosa è accaduto davvero.

In questo processo le ombre del caso Moro si sono alzate minacciose su Andreotti, sull'uomo che Moro considerava il meno affidabile tra i leader dc, capace di grandi nefandezze e di rapporti poco chiari con i servizi segreti. Rapporti che Pecorelli aveva, e questo è certo. Tanto forti da avere nelle sue pagine, spesso, delle grandi anticipazioni. Le più famo-

se - che potrebbero averlo portato nella tomba - riguardano proprio il misterioso capitolo del memoriale Moro. Trovato in due riprese, a distanza di dodici anni la prima dalla seconda. Seconda, a dire degli esperti, ma non ultima. Lasciando intendere, gli esperti, che si possa arrivare a un terzo ritrovamento di materiale prodotto nella prigione del popolo. Carte, originali, appunti o cassette che ancora non sono arrivati agli inquirenti.

Alla storia del memoriale è probabilmente legato anche un altro delitto, quello del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa che lo gestì dopo il primo ritrovamento. E che, secondo Evangelisti, Andreotti incontrò in gran segreto. «Evangelisti si sarà confuso...» ha commentato il senatore a vita che così ha definito davanti ai giudici la rivista di Pecorelli, Op: «Una rivista con gli aculei, pungente, che probabilmente aveva entrate con gli ambienti militari». L'unico rapporto con Pecorelli? Così l'ha raccontato Andreotti: Evangelisti aveva trovato Pecorelli sconvolto dal mal di testa e lo aveva detto al senatore; e Andreotti aveva mandato al direttore di Op un flacone di pillole svizzere per l'emierania. Poi Pecorelli fu ammazzato dai killer e Andreotti è alla sbarra con un ergastolo che pende sulla sua testa, proprio per quel delitto.



Andreotti, nel '95, al processo Pecorelli e sotto Vitalone Paolo Cocco/Reuters

SEGUE DALLA PRIMA

SENZA UOMINI

componente maschile». E come il mattacchione di «Amarcord» che si arrampicava sull'albero gridando «Voglio una donna!», le donne della P.I. si sono fatte attorno «al sottosegretario delegato in materia, sen. Carla Rocchi», per rivendicare: «Vogliamo l'uomo!». Per la verità, nella commissione un uomo è stato nominato, ma forse immaginandosi solitario come un pazzo non si presentò. E visto che la giustizia va con la generosità, la presidente, Maria Grazia Nardiello, ha proposto l'alternanza per la carica: oggi una donna, domani un uomo. O viceversa, che fa lo stesso.

Paradosso dei paradossi, è stato il capo del personale - facilmente identificabile come uomo - a nominare la commissione a maggioranza femminile bulgara che ora le donne chiedono di rendere più varia. Quando si sono viste, hanno commentato: «Ma qui serve esattamente il contrario!», e hanno ragione. Perché è già femminile il 73,58% del personale del ministero, tre per ogni uomo, e se si fa cinquantina a cinquantina ci si può pure stare. È dunque, le donne tendono la mano al maschiottino tenuto fuori dalla porta, «vogliamo chiamarlo all'impegno, al riequilibrio dei sessi».

È sempre stata forte la loro presenza, da quelle parti. Ma, ministero della democristianeria per eccellenza, per quasi mezzo secolo aveva avuto un solo dirigente generale donna, nonostante il bene di due «ministre», dall'indimenticabile Franca Falcucci alla lanciantissima Rosetta Jervolino. Poi, con l'arrivo di Berlinguer, commissione o non commissione, pari o dispari opportunità, l'impennata. «Due sottosegretarie, tre dirigenti generali, il capo ufficio legislativo, il capo ufficio stampa, il capo della segreteria del ministro, la coordinatrice del servizio ispettivo, la responsabile del servizio scuole materne», è il conto finale del comunicato ministeriale, che esulta: «Mai le donne erano state rappresentate in tale misura». Non esageriamo, si saranno dette...

Che poi è anche difficile appurare - pure a mettere in fila, ordinatamente alternati, prima una e poi uno - quante persone servono. Queste commissioni vanno rinnovate ad ogni nuovo contratto, e da qualche parte sarà scritto quanti debbono essere i suoi membri, che per il sesso si vedrà... Ma se uno chiama il ministero delle Pari Opportunità, che sta appunto lì a presidio della faccenda, si sente rispondere: «Ah, questa è la domanda da un milione di dollari...». Oddio. Rapido consulto, poi il responso: «Cambia secondo i ministeri, da sei a dodici». E a viale Trastevere? Non si sa bene. E neanche la gentile dottoressa Nardiello - «dirigente generale» di suo, e nello specifico presidente della C.P.O. della P.I., che volentieri metterebbe a mezzadria l'incarico con un collega uomo - sa dare maggiori dettagli. «Ora sono in viaggio. Non ricordo bene il numero, una ventina, può mettere una quindicina...».

Insomma, la faccenda non è per niente semplice. Perché, per dirla con il comunicato ufficiale, non è bene consegnare «a un'unica figura, quella femminile, la responsabilità della crescita umana e culturale delle nuove generazioni». Ora resta da scoprire quanti uomini servono per fare par l'opportunità. E non facciamo gli imbecilli, i maschi accasati alla Pubblica Istruzione. Sennò tutto il potere va alla maestrina dalla Penna Rossa. E a loro solo un Provveditorato di provincia.

STEFANO DI MICHELE

ROMA Il popolo degli ex dc si ricompatta, tutti attorno al loro «presidente». Giulio Andreotti non si tocca. E allora da Cossiga a Castagnetti, da Casini a Buttiglione passando per Elia, tutti esprimono sconcerto, incredulità, e criticano duramente la richiesta di ergastolo avanzata dai pm di Perugia.

Ma non sono solo gli ex dc a indignarsi, anche il senatore Pellegrino, presidente della commissione stragi boccia i pm: «Contro di lui - dice -, meno prove che contro Sofri». E Vittorio Sgarbi scavalca tutti nel fronte schierato a difesa del «divo Giulio». «Lancio la proposta di candidarlo alle Europee e anche alla presidenza della Repubblica».

Per l'occasione si è fatto sentire anche il latitante Bettino Craxi che da Hammamet ironizza: «Ergastolo? E perché non la pena di morte?».

Chi invece trova del tutto logica la richiesta dei pubblici ministeri è il responsabile giustizia dei Ds Carlo Leoni. «Non mi sembra sorprendente, ma una logica conseguenza dell'accusa - dice Leoni -. Fermo restando che il nostro partito è contrario all'ergastolo, e che vale per tutti il principio d'innocenza fino al-

la sentenza definitiva, stante l'attuale codice la richiesta dei pm non è sorprendente».

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ha telefonato ad Andreotti per esprimergli tutta la sua solidarietà ha parlato di «richiesta inaudita». «È sorprendente - ha detto Cossiga intervenendo all'assemblea dell'Udr - vedere questo uomo ottantenne, che è stato con Aldo Moro un leader nella formazione dei cattolici democratici, un collaboratore di Alcide De Gasperi, colpito balzatamente da un'accusa infamante di mandante di omicidio. Sono addolorato per l'umiliazione di un al-



“ Craxi ironizza «Perché non pena di morte?» Carlo Leoni, Ds: «Non mi pare sorprendente» ”

dro uomo e della famiglia che conosco. Pensare che ci possano essere dei Magistrati che credano che Andreotti non abbia fatto tutto per salvare Aldo Moro è assurdo».

Paolo Cirino Pomicino, commentando la richiesta dell'ergastolo parla di «ridicolo tentativo di processare 50 anni di vita de-

mocratica italiana». Il segretario del Ccd Pierferdinando Casini ha dichiarato di essere «allibito» e che «se non ci fosse da piangere ci sarebbe da ridere». Il vicepresidente della Camera Carlo Giovanardi ha osservato che si tratta di pm «che hanno sempre vissuto su un altro pianeta». E Francesco D'Onofrio ha detto che «la serenità» con cui Andreotti ha affrontato questa vicenda «è la smentita più autentica a qualunque sospetto». Quella contro Andreotti è, per Rocco Buttiglione, solo «un'accusa inverosimile». Il presidente dei senatori di Fi Enrico La Loggia ha definito la richiesta di ergastolo «sconvolgente».

Andreotti, per il capo segreteria Ppi Severino Lavagnini, «è ancora una volta vittima dei teoremi» colpito da un'accusa «priva di fondamento». Analoga la reazione di Pietro Carotti, responsabile Giustizia Ppi: «A Perugia non si è usciti dalla palude del sospetto». Anche molti esponenti del Polo, oltre a La Loggia, si sono detti «indignati» e «sorpresi». «È un fatto doloroso - ha commentato Baget Bozzo - che colpisce l'immagine del Paese». «È incredibile pensare ad Andreotti come ad un mandante di un omicidio», ha detto il responsabile Giustizia di Forza Italia Marcello Pera. «Una richiesta che lascia di stucco» è la riflessione del deputato di An Ignazio La Russa. «È davvero esagerato - ha sottolineato Maurizio Gasparri (Alleanza nazionale) - pensare che Andreotti abbia ucciso».

Anche Comunione e Liberazione ha definito «incredibile» la richiesta di ergastolo. «Una richiesta frutto di una cieca ostinazione - sostiene Cl -». Quando viene meno in qualunque modo la certezza dell'imparzialità e dell'oggettività dell'azione giudiziaria, l'educazione dei giovani e il benessere di un popolo corrono un grave pericolo, perché anche la giustizia può essere vissuta come violenza».

I parlamentari della maggioranza hanno parlato per lo più di «richiesta coerente con l'accusa». E in questo senso sono da considerare le dichiarazioni di Prc, del capogruppo Verde al Senato Maurizio Pieroni, di Giuliano Pisapia. Il Verde Nando Dalla Chiesa va oltre, e dice di credere alla tesi dei pm «nel patto scellerato tra mafia e politica nel quale va collocato il quadro prodotto dall'accusa».

Insorgono tutti gli ex democristiani

Da Cossiga al Ppi: «Richiesta assurda, processano la storia»

IL TEMPO

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

MARI

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

OGGI

● Al Nord generalmente sereno. Al Centro e Sardegna sereno o poco nuvoloso. Al Sud e Sicilia inizialmente sereno o poco nuvoloso con tendenza all'aumento della nuvolosità nel corso della mattinata. Dal tardo pomeriggio tendenza al miglioramento.

DOMANI

● Al Nord cielo generalmente poco nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. Al Centro e Sardegna condizioni di cielo poco nuvoloso salvo locali precipitazioni sull'isola. Al Sud cielo nuvoloso per nubi medio alte.

LA SITUAZIONE

● Correnti caldo-umide interessano il nostro paese. Un'area nuvolosa attualmente tra la Spagna e l'Africa tende a muoversi verso il Sud del nostro paese.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14 22	VERONA	12 22	AOSTA	7 22
TRIESTE	15 19	VENEZIA	13 21	MILANO	11 23
TORINO	8 22	MONDOVI	9 19	CUNEO	np np
GENOVA	14 17	IMPERIA	13 15	BOLIGNA	12 25
FIRENZE	14 22	PISA	12 19	ANCONA	10 21
PERUGIA	11 23	PESCARA	10 22	L'AQUILA	10 23
ROMA	11 22	CAMPORBASSO	13 24	BARI	13 20
NAPOLI	11 23	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	16 20
R. CALABRIA	15 28	PALERMO	15 20	MESSINA	16 24
CATANIA	14 32	CAGLIARI	9 20	ALGERO	8 23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-2 11	OSLO	4 11	STOCOLMA	4 11
COPENAGHEN	3 14	MOSCA	10 25	BERLINO	4 16
VARSAVIA	0 14	LONDRA	6 17	BRUXELLES	5 17
BONN	4 19	FRANCOFORTE	7 20	PARIGI	9 20
VIENNA	11 20	MONACO	12 21	ZURIGO	10 22
GINEVRA	11 18	BELGRADO	13 24	PRAGA	4 18
BARCELONA	10 20	ISTANBUL	14 19	MADRID	8 17
LISBONA	14 18	ATENE	15 24	AMSTERDAM	3 15
ALGERI	9 25	MALTA	18 21	BUCAREST	7 23

